



Padova, 10 novembre 2010

Le roventi polemiche di questi giorni sull'insediamento degli "spritz" in golena San Massimo riportano in primo piano la necessità che vengano individuati dei principi di riutilizzo compatibile con le aree appartenenti al fronte bastionato cinquecentesco di Padova, cioè non solo con le strutture murarie ma anche con gli spalti interni ed esterni, che devono essere considerati un monumento indivisibile.

Già lo scorso inverno il Comitato Mura affermò la propria contrarietà quando alla medesima gestione che oggi andrà ad occupare la golena venne affidato l'interno del bastione Santa Croce: si erano infatti verificati pericolosi fenomeni di sovraffollamento e maltrattamento delle strutture monumentali.

Nella delibera comunale di assegnazione della golena si sono specificate alcune indicazioni di rispetto della cortina muraria e la distanza di cinque metri, ma è indubbio che l'invasività del "palagolena" o "palaspriz" che dir si voglia è intollerabile: siamo ritornati agli ingombri dei capannoni della nettezza urbana rimossi trent'anni fa. Anche la durata della concessione semestrale ad un'attività commerciale (e non certo culturale, come sembrerebbe dalla delibera comunale) è inaccettabile, prefigurando una privatizzazione "strisciante" dell'area.

Sarebbe stato preferibile l'utilizzo dell'area interna libera compresa tra le mura e l'ex Istituto Zooprofilattico salvaguardando almeno la visibilità della cortina muraria esterna.

Comitato Mura di Padova